

Sulla salvezza dell'orso marsicano

di Franco Zunino (Segretario Generale Wilderness Italia)

Salvare l'Orso marsicano o imporgli un ritorno alle origini alimentari, a costo di perderlo per sempre? Questo è il dilemma che in Abruzzo sta coinvolgendo le autorità del Parco Nazionale e alcune forze ambientaliste. È successo che uno zoologo per propria iniziativa abbia provveduto ad alimentare nascostamente i due ultimi figli dell'orsa Amarena, uccisa mentre stava cercando di saccheggiare un pollaio, per far scatenare le autorità, anche con intuibili minacce di azioni legali. L'alimentazione fornita ai due cuccioli durante il mese di dicembre sarebbe stata fatta per evitare che i due cuccioli si avvicinassero alle abitazioni ad elemosinare il cibo antropico **che la loro madre gli aveva insegnato a procacciarsi nei pollai e nei bidoni delle immondizie**. Un'azione forse criticabile quella dello zoologo, visto che non le autorità ma un semplice cittadino l'ha posta in essere, peraltro seguendo anche l'erronea "scientifica" motivazione degli studiosi i quali ritengono che dopo migliaia di anni si possa improvvisamente far ritornare gli orsi a cibarsi SOLO del cibo naturale, e non più delle pecore, e del mais che per migliaia di anni avevano alimentato i loro progenitori. Ma un'azione perdonabile, sebbene il vero rischio che stavano correndo quei due cuccioli non fosse tanto la moria per fame quanto di divenire preda dei branchi di lupi che ormai imperversano anche dalle loro parti. In ogni modo, quello che in questa diatriba colpisce non è tanto il voler colpevolizzare lo zoologo, ma il voler testardamente ritenere, sulla base di posizioni "scientifiche" da tavolino e mai dimostrate, che si possa far alimentare gli orsi con il solo cibo naturale e non più con quello antropogenico. Dimenticando però di spiegare all'opinione pubblica che un conto sono i campi di mais, grano, lupinella e carote e pecore sui pascoli montani, un conto le immondizie nei cassonetti dei paesi e gli animali domestici dei pollai e conigliere, la cui ricerca proprio altri studiosi hanno probabilmente contribuito ad inculcare loro. **Ma su cui si tace da troppi anni, né si è mai aperta una seria inchiesta scientifica** per stabilire le ragioni di questi orsi "problematici" o "confidenti" assuefatti all'uomo e a quanto l'uomo per millenni gli aveva procurato. In fondo, la soluzione di questo problema sarebbe semplicissima: soddisfarli, come si è fatto per millenni, con pecore sui pascoli e campi di mais ecc. nei fondovalle (peraltro creando anche economia per i paesi!). Peccato che per nascondere le loro colpe, gli studiosi da tavolino abbiano mischiato le due cose, facendo credere ai cittadini che la ricerca del cibo abbondante, appetitoso e facile che gli dava l'uomo – quello che loro definiscono scientificamente "antropogenico" – sia la colpa per la loro discesa nei paesi. Quando colpa non è affatto, ma, caso mai,

solo colpa nell'ostinarsi a volerlo riconoscere, e quindi all'adozione dell'antico detto... *o mangi questa ministra o salti da quella finestra!* Ma questo antico detto se vale per educare i bambini non vale per educare l'orso! L'orso, semplicemente, come sta facendo, andrà a cercare quel cibo in posti sempre più lontani con un fenomeno emigratorio-dispersivo che non favorisce affatto la sua protezione come sostengono studiosi e autorità, perché proprio la tanto acclamata scienza ha dimostrato il contrario in tutto il mondo per le specie a rischio formate da modeste popolazioni! Autorità e studiosi che intanto anziché operare concretamente per salvare l'orso marsicano continuano imperterriti a *“studiare il loro genoma per conoscerlo meglio”* e per contare i vivi, quando il sapere se ne sopravvivono solo più 50 o 30 non cambia affatto le cose, e per farlo si vantano anche di averne *“scritto molto”* e sempre alla ricerca *“di ben altri problemi”* (sembra di sentire i politici di fronte a problemi insoluti!): neanche se fosse di parole di cui ha bisogno l'orso marsicano, per poter sopravvivere!

Intanto si viene a sapere che «qualche giorno fa a Scanno, un orso ha causato danni uccidendo in un agriturismo circa cento animali tra capre, pecore e galline. Si tratta di un esemplare di grandi dimensioni che ha provocato danni maggiori di quelli causati da Juan Carrito o dalla madre Amarena, entrambi morti, durante tutta la loro vita». Lo ha scritto la giornalista Sonia Paglia su *il Messaggero d'Abruzzo* il 4 maggio scorso. Se è la verità, è questo un dato che dovrebbe far riflettere non poco quanti si ostinano a non voler riportare gli orsi al loro antico stato, quando le pecore le predavano negli stazzi degli alti pascoli, mai eccedendo nel prelevamento proprio per la possibilità di fuga che gli animali avevano, sia le pecore che gli orsi! ... E forse un ripensamento delle autorità sui “Recinti Finamore” non guasterebbe!